

appositamente la ricerca del... Conobbi quel... ai aiuti nelle... loro figlio... straziante del... valevano pa-

proseguì al-... ed, ed è ben-... lasciata nel-... poiché l'alpin-

colle chiuse... condaggio di u-

edò Pariani



ideale

AGGIO

SIANO

SSATI

LA

Sportivo!

del K 2

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXVI - N. 49
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
16 Ottobre 1956
Una copia L. 40
(Arretrati L. 50)
In vendita via Borromei 11 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 800 (Estero L. 1.500) - Sostenitore L. 1.500 - Benemerito L. 3.000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno
C.C. post. 3/17979

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Borromei, 11 - presso Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per m/m di altezza, larghezza
una colonna; Piccola pubblicità: L. 30 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente
presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Pa-
lazzo della Borsa (Tel. 80.24.50-1-2-3-4-5) e Agenzia di Città, Largo S. Margherita (Tel. 80.34.63)

Il 5° Festival internazionale di Trento ha segnato un record di partecipazione

Sette giorni di proiezioni - Film e personalità di tutto il mondo

Dal punto di vista quantitativo e dell'intervento estero, il quinto Festival internazionale di Trento, che ha registrato un record, poiché 103 sono stati i film iscritti di cui 31 in 16 mm.; un'altra decina è pervenuta all'ultimo momento. Come era logico attendersi, solo 53 vennero presentati al pubblico dopo la preventiva selezione. Ben sette giorni è durato il Festival, da domenica 7 a sabato 13 ottobre; le proiezioni al Teatro Sociale e al Cinema Vittoria si sono susseguite in spettacoli pomeridiani e serali. Oltre all'Italia, 27 Nazioni di tutto il mondo si erano iscritte, ma soltanto le pellicole di 23 fra esse pervennero alla Commissione selettiva.

Inoltre durante la settimana del Festival è stato un confluire di personalità internazionali del mondo alpinistico, cinematografico e diplomatico, da Marcel Ichac a Giuseppe Mazzotti, agli Arthaud di Grenoble, padre e figlio, a Padre Alberto de Agostini, Guido Tonello di Ginevra, accademico del C.A.I., e presidente della Giuria, a Agostino Sanna della Direzione dello Spettacolo, Manfred Nager di Basilea, Mario Fantin, i vicepresidenti del C.A.I. commentatore Amedeo Costa e cavaliere Elvizio Bozzoli Parascachi, Samvel, l'ing. Piero Ghiglione col dott. Guolo, Martin Schlessler, il critico Filippo Sacchi, Jean Franco e Guido Magnone di Nizza, Hans Ertl, il conte Egmund d'Arcis di Ginevra, presidente dell'I.L.A.A., Riccardo Cassin, Adriano Zancanella, ecc. Inoltre la Commissione cinematografica del C.A.I. col Presidente comm. Mario Bello e il vicepresidente Ernesto Lavini, nonché i membri Renato Cepparo, Angelo Zecchinelli, Sandro Cattaneo, Giuseppe Mapelli, Roberto Cacchi e Gaspare Pasini; poi ancora i registi di «Magia verde» e «Continente perduto» Mario Craveri ed Enrico Gras, il viceconsole francese a Venezia, Guido, l'addetto all'Ambasciata sovietica a Roma colonnello Nicolai Everev, giornalisti stranieri, specialmente tedeschi, ecc. ecc. Un calendario speciale raramente è dato vedere; poi immancabile ogni giorno il rag. Tambosi, presidente della S.A.T. di Trento e altri consiglieri.

L'organizzazione del Festival ha superato in eccellenza le precedenti edizioni, favorita dalla sua nuova ampia e signorile sede di via Belenzani con l'Ufficio Ospitalità e l'Ufficio Stampa. Quest'ultimo, curato dal collega Paolo, è stato un modello del genere, offrendo ogni comodità ai giornalisti convenuti e certezza di informazioni. Il Presidente dott. Bruno Biando e il dott. Cecon si sono prodigati in maniera instancabile, specialmente il primo, che ha fatto da presentatore in più di una serata; l'Azienda autonoma di soggiorno ha collaborato alla buona riuscita dei servizi logistici. I ricevimenti in via Belenzani, alla sede della S.A.T. e un gran gala delle Nazioni la sera del 12 ottobre nelle sale del Grand Hotel Trento; poi le litte ai laghi di Molveno, Levico e Caldorazzo, a Riva e a Torbole.

Gli ospiti hanno compiuto visite alla Mostra internazionale del libro di montagna e di esplorazione, ottimamente presentata nei locali di Palazzo Pretorio, nonché ad altre mostre che si tenevano nella stessa settimana; quella regionale di arti figurative alla Camera di Commercio, la mostra di quadri ispirati alla montagna della pittrice Cesarina Seppi in Torre Vanga, quella dell'artigianato trentino in Palazzo Galasso e una personale di fotografia alpina di Luigi Vettorato all'albergo Savoia.

I film premiati

Il lavoro della Giuria è stato lungo e faticoso; le sue conclusioni si sono ufficialmente apprese la sera del 13 ottobre alla cerimonia della premiazione, svoltasi al Teatro Sociale con la rappresentazione dei film vincitori delle varie categorie.

Per i film di montagna in 16 mm. il Gran Premio Città di Trento di un milione è stato assegnato a «Makalu 8500»

a colori, realizzato dai membri della spedizione diretta da Jean Franco. La documentazione, raccolta dai tre operatori che hanno accompagnato ciascuno una cordata diversa raggiungendo la vetta, fa assistere alla conquista del Makalu, metro per metro fino alla cima.

Per i cortometraggi formati in 35 mm. il primo premio, la «Giziana d'oro», è stato assegnato all'unanimità a un altro film francese: «Gran Paradis» di Samvel, documentario a colori riprodotto la vita degli animali che popolano quel Parco nazionale, senza trucchi, in certi punti superiori ai noti film sulla natura di Walt Disney; il secondo premio di questa categoria è toccato a «La scalata dei Muzgigli» di Slavinskaja (Russia).

Per i lungometraggi in formato normale i due premi in palio, il «Rododendro d'oro» e il «Rododendro d'argento» non sono stati assegnati, non ritenendo la Giuria le opere presentate in possesso dei titoli necessari per l'attribuzione di un premio.

Osservazioni e proposte

I film migliori visti a Trento meritano un adeguato commento che ci riserviamo di fare prossimamente. Ci limiteremo per ora a considerazioni di ordine generale non soltanto nostre, ma espresse anche di qualche tecnico che ha visto anche i lavori non presentati al pubblico.

Il Comitato organizzatore del Festival si è preoccupato di estendere il carattere internazionale della manifestazione e vi è pienamente riuscito, considerato il numero delle Nazioni partecipanti, fra cui varie, come ad esempio Cina, Polonia, Russia, India, Cecoslovacchia e Norvegia; erano presenti per la prima volta. Ma questa estensione è andata a detrimento della qualità, che era sui piani di valore sproporzionati fra di loro. Basti pensare ai film francesi, tedeschi e italiani nei confronti, ad esempio, dell'Australia o della Cina, che indubbiamente sono ancora alle prime armi, specie nel film di montagna.

Dall'anno scorso il Festival con l'intento lodevole di conseguire una maggior ricchezza, consistendo in un mercato alpinistico, ha abbinato ai film di montagna quelli esplorativi e di questi si sono ammirati lavori di primissimo piano. Ma la manifestazione ha perduto la sua caratteristica originaria, che era quella di dare incremento alla produzione, se non proprio alpinistica, almeno di montagna. Per tale ragione il Club Alpino Italiano aveva affiancato il Festival col suo patrocinio, il quale va perdendo così parte anche considerando l'esplorazione, vicino ai capolavori si sono visti film che non rappresentavano nulla: tipico esempio un film svizzero sullo sfruttamento delle foreste per la produzione della cellulosa. Di questi documenti se ne possono vedere a decine, interessanti dal lato culturale e tecnico, ma esulanti dal tema del Festival.

Chigliuni e il film sul Ruwenzori

L'ing. Ghigliuni si faceva raramente vedere negli ambienti del Festival: tutte le mattine infatti in compagnia del dott. Giorgio Guolo e con la guida Cesare Maestri, partiva di buon'ora per escursioni e ascensioni nelle zone vicine, lungo itinerari che ancora non gli erano noti. Alla sera ce lo vedevamo ricomparire nel suo caratteristico golf rosso smagliante con una berrettina di lana in testa, scarponi e pantaloni da montagna, richiedendo l'attenzione di tutti. Sempre attivo, non perdeva occasione per muoversi; è questo forse il segreto della sua eccezionale vitalità e, soprattutto della figura così asciutta e inconfondibile.

La sua partecipazione al Festival aveva però, anche un al-

tro scopo: la presentazione ufficiale, fuori concorso, del lungometraggio in 8 mm. a colori, girato in marzo e aprile scorso da Giorgio Guolo, nel Parco nazionale del Congo, nelle giungle e durante la spedizione al Ruwenzori, che portò alla conquista della Punta Margherita (m. 5125) lungo una nuova via sulla parete ovest. È accompagnato da musiche ricavate da elementi originari. Lo abbiamo visto in visione privata e ci ha molto interessato, specie nell'ultima parte, che ritrae l'ascensione della vetta attraverso il ghiacciaio; è un po' scuro perché vi era cattivo tempo e lungo il ritorno pioveva a dirotto, ma questo se aumenti le immagini, come documento autentico. Belle le scene delle danze dei Vatussi e dei pigmi, lungo la strada di avvicinamento al Ruwenzori.

Il film era già stato presentato alla «Famiglia Meneghina di Milano» a Trento venne proiettato domenica 14, come coronamento del Festival, nella sede della S.A.T.; nei prossimi giorni verrà proiettato ancora a Milano alla Società del Giardino.

gipas



Il bivacco Luigi Revelli e la Grande Uja di Ciardoney (m. 3235) (Neg. S. Cristofani)

Il bivacco Luigi Revelli nel Vallone di Ciardoney

Il 5 corr. ha avuto luogo l'inaugurazione del Bivacco fisso che la Soc. Alpinisti GEAT (Sotosezione del C. A. I. di Torino) ha fatto costruire nel Vallone di Ciardoney (Val di Forzo Val Soana) a quota 2610, per onorare la memoria del socio Luigi Revelli, Accademico del C. A. I., caduto il 3 luglio 1955 nel Canalone Lourusa in Val Gesso, assieme a Maria Celeste Viano.

Ben 107 alpinisti amici e ammiratori del compianto Revelli, hanno raggiunto il luogo dove è posto il Bivacco e assistito alla Messa celebrata da Don Piero Giacobbe del Centro Cappellani del Lavoro di Torino, in suffragio delle anime di Luigi Revelli e di Maria Celeste Viano.

Al termine della Messa Eugenio Pocchiola, Presidente della GEAT, ha ricordato brevemente il socio scomparso, ringraziando quanti hanno contribuito con offerte in danaro, con donazioni di materiale e con prestazioni lavorative e varie, alla realizzazione dell'iniziativa che, promossa da un gruppo di amici di Luigi Revelli, sotto il patrocinio della GEAT, è stata portata a termine in breve tempo. Il dott. Umberto Crovella, in rappresentanza della Sezione di Torino del C.A.I., ha ricordato con elevate parole la figura di Revelli, il cui nome la GEAT ha voluto ricordare così degnamente.

Dopo la benedizione del Bivacco ed il taglio del nastro inaugurale da parte della signora Maddalena Pocchiola, i presenti hanno visitato il Rifugio apponendo la loro firma sul libro delle ascensioni.

Oltre alla partecipazione di un folto gruppo di alpinisti del Club Alpinistico Postese, di rappresentanza della Società Alp. Tabor, della Soc. Alp. Edelweiss, delle guardie del Parco Nazionale del Gran Paradiso, numerose Autorità, Enti locali e società alpinistiche hanno inviato alla GEAT il plauso per la realizzazione di un'opera che, nel nome di un valoroso alpinista, servirà a far conoscere una zona alpinisticamente interessante e fino ad oggi troppo trascurata.

Aerodromo sui Diablerets?

Gli svizzeri stanno pensando di attrezzare sul ghiacciaio del Diablerets un aerodromo glaciale, il primo d'Europa e forse del mondo. Le caratteristiche di questo ghiacciaio di tipo scandinavo, vero e proprio «parco naturale», sono, fra le più idonee, esse non dista che 10 km. dal colle del Sanetsch e da qui 11 km. per raggiungere Ston nel Valle.

I piloti per l'atterraggio si stanno già formando, sotto la direzione di Hermann Geiger, il noto «pilota dei ghiacciai».

La tutela previdenziale delle Guide discussa alla Camera dei Deputati

Nella seduta del 9 ottobre la Camera dei Deputati ha trattato, fra le numerose interpellazioni di altri argomenti, quella presentata dagli on. Macrelli e Malagugini circa la tutela previdenziale per le guide alpine.

A parte tutto ciò, il Festival ha un indubbio grande merito, come ha osservato Filippo Sacchi, presentando Marcel Ichac: di esaltare il documentario, mettendo il dito «sulla piaga più vergognosa della nostra civiltà, vale a dire che praticamente il documentario non circola per il mondo. A Trento invece abbiamo il privilegio di vedere delle cose che tutto il resto dell'Italia non può vedere. Questo compito toccherebbe all'Unesco che mangia miliardi tutti gli anni e non produce niente...». Saggi parole, pur nella loro vivacità.

Il ministro ha tuttavia assicurato che il problema potrà essere risolto in sede di revisione delle norme sulla assicurazione facoltativa gestita dall'I.N.P.S. Più difficile appare la soluzione del problema relativo all'assicurazione malattia. Il Governo comunque — ha aggiunto l'on. Vigorelli — farà tutto quanto è possibile perché le guide abbiano una previdenza degna della loro attività e del loro sacrificio.

Gli on. Macrelli e Malagugini hanno caldamente raccomandato al Governo la soluzione del problema, ricordando a titolo esemplificativo, che le guide di Courmayeur hanno un guadagno medio annuo di 104 mila lire e che fruiscono di una pensione massima di 20 mila lire, grazie alla società da essi stessi costituita.

Il testo dell'interrogazione

L'interrogazione svolta dall'on. Macrelli era del seguente tenore:

«Atorno alle guide alpine si è fatta molta letteratura, si è fatta anche, starei per dire, della fantasi alpinistica; ma molti forse non conoscono se non attraverso le cronache dei giornali quella che è la vera vita delle guide alpine. Siamo perfettamente d'accordo: anche le guide sono degli uomini come tutti gli altri, come tanti altri; con la differenza però che sovente, per guadagnarsi un sussistenza, giocano la loro vita sulle rocce e sui ghiacciai.

La stagione di lavoro, chiamiamola così, va generalmente dalla fine di giugno alla fine di settembre, poco più di tre mesi, e il mese più intenso è naturalmente quello di agosto. Ebbene recentemente e ho sentito ripetere a Courmayeur — questa frase: «un buon mese d'agosto paga tutto». Però sono trenta giorni di lavoro di scalate continue e pericolose.

Ma quali sono i risultati di tanta fatica? Ecco gli incassi effettuati dalle guide di Courmayeur negli ultimi quattro anni: nel 1952, 44 guide e portatori in servizio n. 39: lire 4.261.000; nel 1953, guide n. 38, L. 3.531.000; nel 1954, guide n. 35, L. 4.024.500; nel 1955, guide n. 37, L. 3.256.500. Media pro capite annuale: L. 104.000. Mi mancano i dati per altre zone come Cortina, Cervinia, eccetera. Ho potuto raccogliere solo i quelli di Courmayeur che sono fra i più alti, riferendosi a guide e portatori che lavorano molto più intensamente che nelle altre zone alpine.

E' bene però in evidenza che il lavoro delle guide non si esplica soltanto nell'accompagnare coloro che si inerpicano sulle rocce e sui ghiacciai, ma molto spesso le guide vengono chiamate per raccogliere i resti dei corpi dilaniati

in fondo ai burroni, agli strapiombi oppure per salvare, come spesso accade, attraverso tempeste di neve e di vento, vite umane aggrappate agli apicci delle montagne e non potute salvarsi in altro modo per la loro veramente eroica e pericolosa fatica.

Ora, lasciare insoluto, allo stato quasi di accademica, una questione che è profondamente politica e sociale, non dico, ha creato una situazione incresciosa.

Noi abbiamo avuto occasione, proprio con l'amico e collega on. Malagugini, con l'onorevole Malvestiti, che ha firmato la mia interrogazione, di discutere questa estate, di parlare con le guide di Courmayeur, partecipando alla manifestazione in loro onore, che si svolge ogni anno il 15 agosto. Ebbene questi uomini rudi, ma generosi, sono persuasi di trovarsi di fronte ad una assenza, ad una mancanza di sensibilità politica, per la quale si può pensare quasi ad una discriminazione ingiusta e senza fondamento.

Eretto sulla vetta dello Jägerhorn il più alto bivacco fisso d'Europa

E' piazzato. La notizia, recata a valle da un portatore, non ci è mai parsa più grande e più bella. Guide e portatori italiani in nome del C.A.I. — sezione di Gallarate — hanno eretto a quota 3900, sul crestone nord-est dello Jägerhorn, nel gruppo del Monte Rosa, il più alto bivacco fisso d'Europa.

Attendevamo con ansia la notizia, sapevamo che guide e portatori da 10 giorni erano su quell'ultimo sbalzo ghiacciato che dal quarto campo porta alla vetta. Con la fantasia, vedevamo quei tenaci uomini del monte avanzare lentamente col greve carico di quei 25 q.li, suddiviso in 43 colli, costituiti il «Bivacco fisso Città di Gallarate». Se consideriamo che per l'impresa di breve tempo, si sono aggirati a piedi, su un ghiacciaio, gli inglesi dell'Everest nel 1953, agli italiani del K2 nel 1954 e ora a uno sciatore.

Da notare che Sailer aveva ricevuto vantaggi offerte per iniziare la carriera cinematografica. Ma Toni ha detto di no al mondo dello sciatore e continuerà a vivere sulle sue montagne e si allenerà per conquistare «nuove vittorie, per superare nuovi vicenti».

Festeggiati a Saint Vincent i fedelissimi della montagna

Il 16 settembre scorso a Saint Vincent, in occasione del Festival internazionale del folclore, organizzato dalla Regione autonoma valdostana, sono stati premiati i «fedelissimi» della montagna. Sul palco all'aperto del Kursaal ben 46 valdostani hanno ricevuto dalle mani dell'avv. Vittorio Bondaz, Presidente della Regione, presentati dall'assessore al turismo Bordoni, le pergamene con le singole nominazioni che ne attestano la lunga fedeltà alla montagna.

Prima fra tutti è stata la guida Adolfo Rey di 78 anni, la più vecchia guida di Courmayeur, con 60 anni di al-

pinismo sulle spalle, tre spedizioni imalaiane al suo attivo, due «prime» nelle Alpi e un'infinità di scalate che gli hanno meritato l'appellativo di «leggendario». Poi sono arrivati Luigi Carrel, Luigi Barmasse e Camillo Pellissier, le tre guide che hanno scalato per primi la vetta Italia nella Terra del Pucio. Fra i premiati vi erano pure don Vietto, il vecchio parroco del Breuil, che da 23 anni vive all'ombra del Cervino; gli scolari Marco e Piero Dayné di Valsava Ranche, che ogni giorno devono compiere 14 chilometri a piedi per andare a scuola; il maestro di cappella di La Thuile, Paolo Colomb, che da 70 anni si occupa di musica sacra e l'arciprete di Près St. Didier, Pierre Plassier, che ha dedicato più di 30 anni al-

Il Premio Colombo a Toni Sailer

Il 12 corrente, in una solenne fastosa cerimonia a Palazzo Tursi di Genova, è stato consegnato il «Premio internazionale dello Sport» per il 1956 a Toni Sailer, il ventunenne studente universitario austriaco che alle Olimpiadi di Cortina ha fatto man bassa di titoli, vincendo lo slalom gigante, lo slalom speciale e la discesa libera.

Con questa assegnazione, tre dei quattro laureati internazionali dello sport dedicati a Cristoforo Colombo sono andati a uomini della montagna: agli inglesi dell'Everest nel 1953, agli italiani del K2 nel 1954 e ora a uno sciatore.

Da notare che Sailer aveva ricevuto vantaggi offerte per iniziare la carriera cinematografica. Ma Toni ha detto di no al mondo dello sciatore e continuerà a vivere sulle sue montagne e si allenerà per conquistare «nuove vittorie, per superare nuovi vicenti».

RABARBARO ZUCCA

il solo realmente efficace

Porti

Imballaggio più delle bibite? Riteniamo...

anni Stroble

gare istiche

La presidenza del C.A.I. di...

Festival resino cantanti alpini

Il 9 e 8 dicembre sarà il Festival dei cantanti di montagna...

memoria Dell'Oro (Boga)

La presidenza del C.A.I. di Varese...

La zona, oltre il Ratti, è un territorio...

A. Z.

RIFUGIO UGET VENINI

CALLI con doppi soggiorno ecc.

balpina - TORINO

FATTI

898.686

I difensori delle Alpi

Non ci occuperemo qui dei valorosi Alpini, ma della categoria dei difensori delle Alpi...

Gli esagerati sono quelli che considerano le Alpi come loro proprietà privata...

Chi da Gressoney la Trinité sale lungo la mulattiera che in un paio d'ore porta all'idillico paradiso dell'Alpe Gabet...

La guerra per la difesa delle Alpi è basata su questi concetti: quindi l'azione dei difensori va condotta con ogni mezzo civile...

Le recenti professioni delle Alpi dipendono soprattutto dal fatto che noi siamo più istruiti dei popoli asiatici...

La zona, oltre il Ratti, è un territorio che si staglia in taglielli di milioni. Ma vedi un po' il destino: gli industriali tante volte sono tirati per la falda dalle autorità locali...

Guardino che bellezza, ma

de desolazione. Lettera nera. I forestieri non vengono da noi. Vanno nella valle di fronte dove funziona la funivia e la seggiovia...

Non è detto dunque che i difensori delle Alpi si debbano solo occupare delle bellezze naturali. Noi anzi riteniamo che una difesa efficace debba combattere anche la miseria nera...

La città sono state costruite lontano dalla montagna perché la montagna ostacolava la civiltà e facilitava le discese dei barbari...

Una sera d'estate; alla Capanna Betemps, vero nido d'acqua abbarbicato sul versante Nord del Rosa in territorio svizzero...

Qualche tempo dopo festini oculari raccontavano agli increduli valligiani la straordinaria e fortunosa avventura di «Macabeo» sul monte Rosa...

«Macabeo» sulla Piramide Vincent (m. 4225)

ferire in montagna la civiltà che diventa subito barbara e quindi delinquente perché abbatte boschi, spatale le belle rupi ornamentali, edifica orribili piloni su poggi panoramici...

Dicono che noi siamo di stavismo asiatico. Sarà Asia Minor perché se fosse Asia Maggiore ancora abitate dagli spiriti tutelari erogatori di sventure incalcolabili a chi solo tentasse con la carta millimetrata di tracciare alla sacra mulattiera...

Di recente sono ritornato al Rosa a riportare ancora una volta il mio devoto omaggio a questa nostra montagna sovrana, e ho incontrato «Macabeo»...

Quando gli uomini raggiunsero la cresta era evidente la loro angoscia e il dolore per la tragica fine del fedele compagno...

Quando gli uomini raggiunsero la cresta era evidente la loro angoscia e il dolore per la tragica fine del fedele compagno...

Fulvio Campiotti

«Macabeo» il cane alpinista del Rosa

«Macabeo» il cane alpinista del Rosa

«Macabeo» il cane alpinista del Rosa

«Macabeo» il cane alpinista del Rosa

«Macabeo» il cane alpinista del Rosa

«Macabeo» il cane alpinista del Rosa

Inaugurato nel gruppo del Brenta un altare - ricordo agli alpinisti caduti



La cappellina presso il Rif. Brental. - Gli alpinisti ascoltano la Messa; in primo piano a sinistra la guida Bruno Detassis con le gambe ingessate per frattura riportata durante un salvataggio.

Quando nel 1953 un duplice altare venne a colpire le società alpinistiche bresciane con la tragica morte del giovane Mario Piovaneli e Luiza Madella...

Il parroco di Ragoli, nella cui giurisdizione sorge la chiesa, si è detto lieto di prendere in consegna il piccolo tempio, regalo gradito che permetterà di celebrare le messe...

Sistemato il Rifugio Vallaga

Per interessamento del dott. Oddo Brozzi e del Presidente della Sottosezione del C.A.I. di Forzezza Silvio Chiesa, sono stati compiuti i lavori di sistemazione del Rifugio Vallaga (m. 2465).

Cartoline illustrate

Quando ero giovane tutte le volte che salivo al Tempio di Montal, l'euforia, l'entusiasmo, quell'intima soddisfazione, quel senso di equilibrio fra mente e corpo...

Aldo Orsi C.A.I. Sottosezione di Sampierdarena

In preparazione il film "La grande crevasse"

Si sta preparando (le notizie ultime ci sono tuttavia pervenute a fine settembre) nella zona di Chamonix la lavorazione del film «La grande crevasse»...

A Livorno la III Mostra internazionale della Montagna

Dal 24 novembre al 1 dicembre p. v. si terrà alla Casa della Cultura di Livorno, per iniziativa di quella Sezione del C.A.I. la Terza Mostra internazionale della montagna...

Advertisement for Morettina tents, featuring an illustration of a tent and text: 'la tenda dell'anno: promessa sicura di vacanze spensierate'.

